

→ **Comincia male** il «Sei nazioni» di rugby per gli azzurri, battuti per la 15ª volta dall'Inghilterra  
→ **Nel tempio** inglese della palla ovale il rito laico di una gara sempre in salita per la Nazionale

# Italia, una caporetto ovale Maledizione Twickenham

Una sconfitta pesante, l'ennesimo schiaffo contro gli inglesi, ma nello stadio a sud-ovest di Londra si respira rugby a pieni polmoni. Tra panini, magliette e gli inni nazionali, un pomeriggio di cultura «ovale».

**IVO ROMANO**

LONDRA  
sport@unita.it

Come un pellegrinaggio. Seguendo la scia pulita e gli strani rimbalzi di un pallone ovale. Come meta, Twickenham, il tempio del rugby inglese, ancora una volta stregato per l'Italia che esce con le ossa rotte dal debutto nel Sei Nazioni (36-11). Una partita che gli azzurri hanno cominciato male e proseguito peggio, in una delle cattedrali della palla ovale. Come punto di partenza, il centro di Londra, la stazione di Waterloo, con il suo nome sinistro, che evoca ad altri quel che a noi indica Caporetto, quasi un presentimento per la sfida coi bianchi. Dunque, si parte da Waterloo, un nome che è tutto un programma. Una stazione avveniristica, a un tiro di schioppo dal Big Ben e da Westminster, che però da un po' ha lasciato campo a King's Cross, che ne ha raccolto il testimone come terminal degli ipermoderni Eurostar che viaggiano sotto la Manica, per approdare a velocità supersonica nel bel mezzo di Parigi o Bruxelles. Ma oggi è sabato, il primo del nuovo Sei Nazioni. E allora: altri treni, altra destinazione. Perché altra è la terra promessa dei patiti della palla ovale, ben più vicina, raggiungibile con una mezz'ora abbondante di viaggio, spingendosi in direzione sud-ovest della capitale, manco a dirlo a bordo del Rugby Special, un altro nome che è tutto un programma. Un treno stracolmo, una dozzina di carrozze dove tutto profuma di rugby. Perché il convoglio non ammette estranei, chi vi prende posto è un «aficionado», sia che indossi il bianco dell'Inghilterra, sia che porti con orgoglio



Steffon Armitage e Andrea Marcato durante l'incontro di ieri al Twickenham

l'azzurro dell'Italia. Solo rugby, niente altro. Tra un panino da azzannare e una birra da trangugiare. E tra mille colori, tanto bianco che fa Inghilterra, un bel po' d'azzurro che significa Italia e tutto il resto, con ogni maglietta di club a indicare la provenienza di chi la indossa. Neppure sembra di essere partiti e già si è giunti a destinazione. La meta è lì: Twickenham, una minuscola stazione di periferia e pure un piccolo pezzo di storia della musica (oltre che del rugby) da tramandare. Sono trascorsi decenni, ma gli appassionati non dimenticano. Era un ragazzino che adorava il rock e sognava straordinari successi, Rod Stewart, quando arrivava da queste parti, strimpellava la sua chitarra e cantava le sue canzoni

per i pochi spiccioli lasciati distrattamente dai passeggeri, il primo inconsapevole pubblico della futura star. Twickenham, il suo primo palcosce-

**Futura stella**  
Rod Stewart cominciò a suonare qui, per gli spiccioli dei passanti

nico, prima di altre migliaia. Piccola e affollata, la stazione. Ogni treno che arriva, lo stesso rito: una marea di persone ad affollare le banchine, prima di disperdersi, un fiume umano pronto a incamminarsi verso il tempio. È lì vicino, ma ancora non lo si può scorgere. Bisogna uscire dalla

stazione, ripiegare verso destra, percorrere una stretta stradina, ravvivata dagli odori da sagra paesana. Fin quando la maestosa sagoma appare allo sguardo. Un impianto da mille e una notte, edificato sulle ceneri del vecchio e fascinoso Twickenham. La crisi è crisi: non affligge solo l'economia, ma anche il rugby inglese. Qualche spazio resterà vuoto, segnale dei tempi di magra. Ma il fascino resta, immutato e immutabile. Il bianco degli inglesi e l'azzurro dei (tanti) italiani si mischiano in una festa allegra e promiscua. L'Inno di Mameli, cantato dai fieri tifosi in trasferta, oltre che dai ragazzi d'azzurro vestiti. «God Save the Queen», urlato a squarciagola da uno stadio intero. Poi si comincia. E nel tempio va in scena la messa. ♦

Foto Reuters